SCUOLA e FORMAZIONE

CISL SCUOLA

Direttore Daniela Colturani
Condirettore Sandro D'Ambrosio
Direttore Responsabile Alfonso Mirabelli

SOMMARIO

Sciopero per la "Vertenza Scuola" .....pag. 2

Ultimora - Sospese le iniziative di sciopero .....pag. 4

Sciopero nazionale del personale A.T.A. il 2 maggio 2000 .....pag. 5

Documento conclusivo del Consiglio Generale CISL Scuola
Fiuggi 28-29.3.2000 .....pag. 9

Panorama sindacale .....pag. 11

Manifesto sullo sciopero.....pag. 14

IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL SCUOLA HA PROCLAMATO LA MOBILITAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E UNA GIORNATA DI SCIOPERO PER IL 12 MAGGIO

SCIOPERO PER LA "VERTENZA SCUOLA"

per nuove politiche salariali, per nuove risorse alla scuola dell'autonomia, per nuove politiche professionali

Sandro D'Ambrosio

Inizia ora il percorso della "Vertenza Scuola" che vede nella tornata di assemblee e nelle iniziative locali di mobilitazione l'occasione per approfondire con i nostri iscritti ed i lavoratori le ragioni ed i contenuti della nostra iniziativa.
E' necessario ripristinare una verità dei fatti che l'ottimismo del Ministro sta deformando fino a capovolgere la realtà.
Nel documento approvato dal Consiglio Generale sono individuate le ragioni del malessere del personale, ma soprattutto la denuncia di una politica scolastica che introduce continuamente novità, ma che rifiuta, nei fatti, il dialogo sociale pur predicandolo, che richiama a parole il coinvolgimento del personale ma lo considera il semplice destinatario di scelte già fatte, che ispira la sua azione esclusivamente a logiche di contenimento di spesa di cui il taglio degli organici (reiterato dall'ultima finanziaria) è la dimostrazione inequivocabile.
In particolare, il taglio previsto per il personale ATA è da respingere sia per la sua entità, sia perché palesemente contraddittorio rispetto a tutti i nuovi compiti di gestione amministrativa che l'autonomia attribuisce alle scuole, compresa una mole di arretrato di dimensioni gigantesche.
Per questo lo sciopero unitario, proclamato per il 2 maggio, è per la CISL SCUOLA parte integrante di questa vertenza.
C'è un giudizio, sotteso a queste politiche nuoviste, che vede la scuola italiana come un sistema vecchio, ipertrofico, che necessita di razionalizzazioni, come se non fosse evidente che questo sistema ha bisogno principalmente di una scelta coraggiosa: risorse, investimenti, che diano coerenza alle continue affermazioni fatte proprie anche dal governo, della centralità, della priorità della formazione. Questo non solo per un obiettivo di coesione sociale, per offrire a tutti pari opportunità, ma anche come elemento decisivo per una competizione globale, giocata sempre più sulle tecnologie, sull'efficienza dei sistemi e quindi sui saperi diffusi che ne sono una precondizione.
Le scelte di questo governo e questo Ministero hanno un che di paradossale: fanno propri gli obiettivi tradizionalmente patrimonio del sindacalismo confederale, definiti nei numerosi accordi tra Governo e parti sociali, ma ne deformano o vanificano il senso nella loro attuazione.
Negli ultimi anni, le leggi finanziare hanno solo prodotto tagli. Si è aperto uno spiraglio con la legge 440 che forniva alle scuole un po' di soccorso, ma il finanziamento per il 2000 è stato ridotto.
Si sono stanziati 1000 mld per valorizzare il personale della scuola (frutto di un accordo con l'allora governo Prodi, rivendicato dalla CISL e dalle altre confederazioni) per avviare un percorso di perequazione retributiva, che invece si è trasformato in una sfida agli insegnanti attraverso le procedure definite dal Ministro sull'ormai celebre concorsone.
La responsabilità sull'art. 29 del CCNL sono di tutti e noi, poiché riconosciamo le nostre, non siamo più disponibili a discutere su varianti del tema, ma vogliamo affrontare la questione di fondo: le basse retribuzioni del lavoratori della scuola, degli insegnanti.
Il problema va affrontato per quello che è, senza elusioni o diversivi.
La retribuzione è il valore sociale di una professione e quindi anche l'indicatore del valore che si attribuisce al sistema nel quale le professioni operano.
Le risorse per la scuola e per il suo personale sono quindi anche un terreno di prova per questo governo, terreno che il governo ha scelto da se stesso, con le continue affermazioni sulla centralità della formazione.
La scelta di un sistema nazionale di istruzione, quindi finanziato dal centro, scelta che abbiamo condiviso, impone la disponibilità di adeguate risorse a carico del bilancio pubblico.
Negare tali risorse significherebbe alimentare suggestioni localistiche e privatistiche, sostenendo una logica di mercato anche dove il mercato per definizione non c'è e non vi deve essere.
Qualità, efficienza, valutazione, responsabilizzazione del corpo professionale sono valori che non contraddicono né coincidono con il mercato.

La scuola, la formazione, la professionalizzazione sono una precondizione per la competizione, anche economica, ma non coincidono con tale competizione.

La ragione del dissenso della CISL scuola nei confronti di questo governo, quindi, è sulle scelte di merito.
Non è qui il caso di fare il solito lungo elenco, ma di evidenziare alcune questioni di sistema.
Non si può riformare e decentrare l'amministrazione scolastica, istituendo un piccolo ministero per regione, lasciando le scuole abbandonate a loro stesse.
Non si può pensare ad un sistema di valutazione (ancora più necessario con l'autonomia) senza terminali e risolvere la questione trasformando il CEDE in un centro studi.
Quale sarà il destino degli IRRSAE e del sistema di formazione del personale della scuola?
In cosa si risolverà un dimensionamento della rete scolastica preoccupato solo di aumentare le dimensioni delle scuole, magari con dieci/quindici plessi?
Un dimensionamento delegato e deciso da regioni che seguono logiche diverse da quelle scolastiche o che seguono logiche elettoralistiche e pertanto sono ancora inadempienti rispetto a scadenze decisive per la vita amministrativa della scuola.
Un dimensionamento che avrebbe dovuto dare stabilità al sistema, ma che sarà a sua volta ridimensionato se si darà attuazione alle riforme dei cicli.
I tempi di attuazione della legge 124 sembrano denunciare che il 1° settembre difficilmente opereranno le graduatorie definitive in grado di dare stabilità al personale e quindi alla scuola.
Sulle politiche del personale abbiamo assistito a tanti richiami, ma nei fatti abbiamo visto solo tagli.
Non ci sembra il caso di valutare come politiche lo sconto all'ingresso dei pochi musei statali e solo per una parte del personale, o lo sconto sull'acquisto di un computer.
Siamo preoccupati per la tessera magnetica di cui parla il Ministro, che dovrebbe dare chi sa quali benefici di status, visto che non si riesce neppure a istituire il libretto personale cartaceo che, racchiudendo i servizi di ciascun lavoratore, potrebbe semplificare e snellire pratiche di carriera, pensione, liquidazione, superando intollerabili ritardi.
Una politica del personale significa retribuzione fondamentale ed accessoria adeguata, stabilità di organici, sistema di formazione (gli stanziamenti di quest'anno sono ridotti di 25 mld), mobilità professionale all'interno del sistema ma anche all'esterno per chi lo desidera.
Una politica di sistema è l'istituzione di un sistema di valutazione che non distribuisce premi e punizioni, ma che valuta processi, risultati, fornisce indicazioni, suggerimenti, supporti.
Solo in un quadro virtuoso si possono concepire anche forme di articolazione retributiva e di carriera: non sono, come dice qualcuno, l'assoluta priorità. Pensare che pagando di più una ristretta élite di insegnanti il sistema decollerà verso più moderni destini è pura ideologia, neppure attuata in tutto il mondo delle imprese, dove pure tale ideologia è radicata, almeno in quelle che, realizzando una vera politica del personale, si pongono problemi quali le motivazioni, la collaborazione, la percezione dell'azienda da parte dei lavoratori.
In una stagione che si autoannunciava densa di novità e di prospettive, siamo ad un ingorgo, dove gli obiettivi dichiarati sono positivi (modernizzazione, autonomia, integrazione tra scuola, formazione professionale, educazione permanente) e le realizzazioni sbagliate per superficialità, errori e soprattutto per risorse necessarie che non ci sono.
Anche scelte puramente politiche come la riforma dei cicli o la scuola paritaria destano grandi preoccupazioni.
La prima perché non dà certezze se non l'azzeramento di ciò esisteva e funzionava, perché innalza l'obbligo di un solo anno, perché riduce di un anno il percorso complessivo.
La seconda perché non risolve l'annosa questione ideologica, elargisce qualche sollievo alle famiglie, istituzionalizza il lavoro precario fino al 25% del personale.
Il giudizio della CISL Scuola sul complesso di queste questioni è noto e non è di oggi.
E' necessario ora dare coerenza a questo giudizio.
Il non agire vuol dire subire o peggio realizzare una sorta di complicità in cui la critica o anche la denuncia (e noi lo abbiamo fatto) sostituiscono l'azione politica.

Chiamiamo i lavoratori della scuola ad una scadenza di lotta forte, perché riteniamo che solo una cesura, un conflitto ed un dissenso aperti, possono rompere l'acquiescenza, l'avviluppo della politica del sorriso, del buonismo, dell'ottimismo ed evidenziare i fatti per quello che sono.
Vogliamo recuperare un tavolo vero di concertazione ed esercitare un ruolo che ci viene riconosciuto formalmente, ma talora è negato dai comportamenti concreti.
Rivendichiamo le migliaia di miliardi che servono alla scuola, all'interno di un percorso chiaro dove siano definiti obiettivi e scadenze.

Vogliamo una prospettiva per il personale, in luogo di prediche, consigli, suggerimenti, lezioni impartite anche da chi di scuola non sa.
Questo è il nostro percorso, iniziato con la manifestazione del 19 febbraio scorso che ha visto al nostro fianco tutta la CISL.
Auspichiamo che su questi obiettivi si realizzino convergenze con altre forze della scuola: il percorso sarà più forte.
Se queste convergenze non ci saranno, ciascuno si assumerà le sue responsabilità come noi stiamo assumendo la nostra.

ULTIMORA

SOSPESE LE INIZIATIVE DI SCIOPERO

Al momento in cui il giornale va in stampa, il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni al Capo dello Stato.
Ferme le motivazioni, gli obiettivi ed i contenuti della "Vertenza Scuola" varata dalla CISL Scuola, si comunica che, come è prassi consolidata delle Organizzazioni Sindacali confederali, lo sciopero nazionale già indetto per il 12 maggio è sospeso.
Analogamente, fatti salvi i termini del preavviso è sospeso anche lo sciopero del personale ATA del 2 maggio indetto da CGIL CISL, UIL e SNALS.

SCIOPERO NAZIONALE DEL PERSONALE A.T.A. IL 2 MAGGIO 2000

vertenza nazionale per i servizi A.T.A. della scuola dell'autonomia

L'approssimarsi dell'entrata a regime dell'autonomia scolastica, della riforma dell'amministrazione centrale e periferica, del dimensionamento delle scuole, dell'attuazione dell'art. 8 della L. 124 rappresentano una scadenza eccezionale del processo di riforma e decentramento organizzativo del sistema scolastico.
Tale situazione rende necessaria l'assunzione d'impegni concreti da parte del M.P.I. affinché i servizi A.T.A. della scuola dell'autonomia siano in grado di rispondere a questa esigenza straordinaria rafforzandone le potenzialità e l'efficacia.
Il CCNL dei lavoratori della scuola ha avviato questo processo di rinnovamento attraverso la definizione di alcuni istituti che contribuiscono alla riorganizzazione dei servizi in rapporto alle nuove esigenze dell'autonomia.

Il modello organizzativo dei servizi
L'istituzione "dell'unità dei servizi" in ogni scuola, la nuova figura del direttore dei servizi, l'articolazione delle funzioni e delle responsabilità d'incarico del personale rappresentano un modello organizzativo basato sui principi di funzionalità ed efficacia che va sostenuto con interventi concreti: investimenti di risorse e iniziative di formazione. Le esigenze organizzative dei servizi scolastici conseguenti all'attuazione del processo dell'autonomia richiedono impegni concreti da parte dell'amministrazione.

La formazione
Gli impegni assunti con il CCNL per l'individuazione delle risorse per la formazione degli ATA ed in particolare di coloro che svolgeranno le funzioni aggiuntive non trovano, a tutt'oggi una concreta applicazione. Le risorse specifiche a disposizione sono insufficienti.
In maniera particolare si richiede:

- l'attuazione degli istituti contrattuali ed il rispetto delle scadenze previste all'art.44 del CCNI;
- lo svolgimento, entro 31 agosto 2000, della formazione di chi ha già svolto le funzioni aggiuntive e entro il 31 agosto 2001 del secondo scaglione;
- l'attivazione dei corsi di riconversione entro l'anno 2000;
- l'attivazione dei corsi/concorsi finalizzati alla formazione di coloro che chiedono il passaggio ad un profilo superiore a partire dall'a.s. 2000/2001;
- l'entrata a regime del nuovo sistema di aggiornamento.

La riforma del MPI ed il decentramento
La situazione sul versante della gestione amministrativa e dei carichi di lavoro nelle scuole con l'entrata in vigore dell'autonomia comporterà per le istituzioni scolastiche l'assunzione dei nuovi oneri e competenze previsti dai diversi regolamenti attuativi in merito alla gestione amministrativa contabile, a quella del personale, al funzionamento dei servizi necessari alle nuove competenze progettuali delle scuole.
La riforma dell'Amministrazione centrale e periferica determinerà per le scuole un ulteriore accentuazione di tali compiti di gestione. Con l'attuazione del decentramento si rischia lo "scarico" nelle scuole dell'arretrato degli atti di gestione del personale accumulati dai Provveditorati agli studi.

- Occorre a questo proposito predisporre un progetto nazionale che definisca i tempi e le modalità di smaltimento dell'arretrato, il numero di personale da impegnare, la formazione specifica, le risorse per la retribuzione accessoria del personale coinvolto nel progetto, l'acquisizione delle strumentazioni informatiche necessarie.

La gestione amministrativa e i servizi informatici

- Il sistema d'informatizzazione dei servizi scolastici avviato appare slegato dalle esigenze di funzionalità delle scuole autonome e non integrato in un processo di riorganizzazione dei servizi dell'autonomia e della nuova rete scolastica. La quantità di strumentazione hardware fornita alle scuole è insufficiente e comunque di difficile integrazione con le dotazioni ed i sistemi già esistenti. Il software è inadeguato alle nuove esigenze di gestione. La rigidità di questo sistema non rende attuabile il decentramento delle competenze che si stanno trasferendo alle scuole dall'amministrazione periferica e tuttora non sono state ancora definite le procedure informatizzate per gestire queste nuove competenze.

- Le difficoltà di gestione finanziaria dei bilanci delle scuole, registrate con l'applicazione del D.M. 93/1999 che ha stabilito il monitoraggio dei flussi di cassa, permangono ancora. Tale situazione ha ridotto, di fatto, le potenzialità di gestione delle scuole limitandone fortemente l'attività programmata. E' necessario che il MPI apporti sostanziali modifiche al decreto per ricondurre i limiti di spesa delle scuole agli stanziamenti di bilancio.

La bozza di regolamento di contabilità

- Nella bozza di regolamento di contabilità elaborata dal MPI non trovano alcuna identità il nuovo modello organizzativo dei servizi, il ruolo e le nuove responsabilità del direttore dei servizi generali previste dal CCNL. Il regolamento precostituisce, inoltre, un modello di funzionamento degli OO.CC. e dei poteri nella scuola non condivisibile anticipando, peraltro, l'iter parlamentare non ancora concluso. Il testo proposto deve essere modificato radicalmente recependo in maniera esplicita le novità e le nuove competenze definite dal contratto.

Gli organici

Il confronto apertosi tra OO.SS. e MPI sull'attuazione dell'art.53 del CCNI per la definizione dei nuovi criteri di distribuzione degli organici registra un atteggiamento di chiusura di quest'ultimo che propone una riduzione drastica del numero degli addetti del 6% e l'individuazione di criteri distributivi del personale inadeguati al modello organizzativo. Nessun riferimento è stato fatto in merito ai cambiamenti derivanti dall'attuazione dell'autonomia.

Alcune proposte per una modifica dell'ipotesi del MPI

Per i Sindacati scuola I nuovi criteri dovranno tenere conto:

- del mantenimento dei posti di personale derivante dall'attuale sistema di determinazione degli organici compresi quelli recuperati dall'intesa del 7/10/99;
- di una distribuzione del personale in rapporto alle esigenze reali, ai carichi di lavoro delle scuole, alle nuove esigenze dell'autonomia;
- dell'applicazione dei principi stabiliti dall'art.53 del CCNI;
- della possibilità di integrare attraverso la contrattazione decentrata provinciale l'organico delle scuole.

Per la funzione amministrativa e per i servizi generali:

- un ampio organico base dell'unità dei servizi "standard" per tutti gli ordini di scuola che sia riferito all'istituzione scolastica dimensionata;
- un incremento dell'organico che tenga conto d'indicatori di complessità determinati: dal numero delle sedi scolastiche, dal tempo scuola, dall'educazione per gli adulti e dai corsi serali, dal numero complessivo degli addetti, dal numero dei laboratori funzionanti, dall'estensione delle superfici e delle strutture utilizzate (palestre, teatri, officine, spazi esterni), ecc..
- un organico aggiuntivo da contrattare a livello territoriale riferito alle istituzioni scolastiche dove il lavoro del personale ATA è legato a particolari condizioni di complessità: l'elevata frequenza alunni portatori di handicap, presenza di alunni extracomunitari, attivazione di progetti d'istituto, particolari condizioni logistico strutturali, ecc.

Per la funzione tecnica:

- la conferma dell'attuale sistema di definizione del numero di unità di assistenti tecnici necessari in rapporto all'attività didattica e alla presenza dei laboratori decisa dagli OO.CC. sulla base dell'impegno orario settimanale: 24 ore di attività di assistenza alla didattica,12 ore da dedicare alla preparazione delle esperienze e della manutenzione;
- l'estensione della figura dell'assistente tecnico in tutti gli ordini di scuola compresa la scuola elementare e media in relazione al processo di riforma degli ordinamenti che estendono le attività di insegnamento nei laboratori.

Il personale soprannumerario al 1/9/2000

L'attuazione del dimensionamento delle scuole dal 1/9/2000 creerà a livello provinciale un soprannumero di personale in particolare di quello appartenente alle qualifiche uniche. Un consistente esubero coinvolgerà i Direttori dei servizi e i Responsabili amministrativi che per motivi vari non hanno partecipato ai corsi di formazione.

Un impegno particolare va chiesto al MPI per un'utilizzazione qualificata di questo personale: per non disperdere queste qualificate competenze bisogna puntare allo sviluppo della rete scolastica dei poli, dei consorzi di scuole ed evitare le solite soluzioni di ripiego come l'utilizzo negli uffici scolastici periferici.

L'applicazione del CCNL e del CCNI nelle scuole

Gl'istituti contrattuali delle funzioni aggiuntive hanno avviato il processo di valorizzazione delle professionalità del personale e del nuovo modello organizzativo dei servizi scolastici.

La parte del CCNI che prevede l'attribuzione delle funzioni aggiuntive non è stata attuata in modo coerente. L'assegnazione di queste responsabilità così importanti per la funzionalità delle scuole è stata applicata in maniera difforme creando un clima di diffidenza e di sfiducia e casi d'ingiustizia tra il personale.

E' necessario definire:

- l'interpretazione autentica dell'allegato 7 che applichi l'istituto contrattuale in maniera univoca in tutte le scuole;
- la stesura delle graduatorie per l'a.s.2000/2001 tenendo conto del risultato dei corsi di formazione specialistica e degli orientamenti espressi in sede di interpretazione autentica;
- una sede di raffreddamento risolutiva dell'eventuale contenzioso interpretativo.

I profili professionali e l'autonomia.

L'esperienza acquisita in questo anno di sperimentazione dell'autonomia, dello svolgimento delle funzioni aggiuntive ATA deve essere oggetto di una riflessione e di un approfondimento. Il CCNL in riferimento al nuovo biennio contrattuale prevede la verifica dei profili professionali in rapporto all'esperienza dell'autonomia scolastica per modificare, integrare il modello organizzativo.

- Il tavolo negoziale presso la sede dell'A.R.A.N. stabilito per Gennaio 2000 non è stato ancora costituito. Il Ministro della P.I. deve assumere un impegno preciso per l'apertura immediata di questo confronto. Occorre perfezionare il sistema di responsabilità professionali stabilite dal CCNI dando maggiore peso alle funzioni attribuite agli assistenti amministrativi e tecnici.
- L'organizzazione funzionale dell'unità dei servizi deve essere maggiormente esplicitata attraverso l'istituzione di un numero di figure intermedie adeguate alla complessità di gestione dei servizi della scuola. Questo arricchimento delle professionalità esistenti deve essere correlato funzionalmente in sede di definizione dei nuovi organici di scuola.

Il passaggio del personale degli EE.LL.

- Uno dei risultati più importanti della riorganizzazione dei servizi scolastici nell'ambito della riforma dell'autonomia scolastica, il trasferimento del personale a dipendenza degli EE.LL. allo Stato, rischia di essere messo in discussione. La gestione del trasferimento di personale è attuata dal MPI con tempi lentissimi, come un corpo separato e distinto, senza farlo rientrare nell'insieme organizzativo dei servizi scolastici.

- Soltanto con la recente sottoscrizione di un'intesa tra OO. SS. della scuola e MPI per la gestione dei servizi misti e la garanzia dei livelli di erogazione dei servizi scolastici si è avviato un primo processo di chiarificazione e di certezza sulle competenze del personale transitato e quelle degli EE.LL..

- Rimangono tuttora irrisolti i maggiori problemi che riguardano la gestione transitoria dei servizi, il sistema di reclutamento e le garanzie occupazionali del personale precario, il confronto con l'Aran per la stesura dell'accordo sugli inquadramenti del personale. L'accordo deve essere fatto in tempi brevissimi per dare certezze ai lavoratori transitati.

Il reclutamento del personale dei servizi ATA.

Il sistema di reclutamento del personale ATA a tempo determinato e indeterminato è stato riformato solo parzialmente dalla L.124. La vicenda del passaggio del personale degli EE. LL. ha posto in risalto i gravi problemi di funzionalità del sistema di chiamata a tempo determinato gestito dagli uffici provinciali del lavoro.

- Le graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze statali sono esaurite in molte province determinando il ricorso al collocamento. Occorre una proposta complessiva di riforma del sistema di reclutamento. La scuola dell'autonomia non può essere condizionata dai tempi e dalle lunghe procedure dell'attuale collocamento che non garantisce un servizio scolastico efficiente.
- E' necessario costruire un sistema adatto alla scuola che coniughi le esigenze del collocamento e dell'occupazione con quelle della funzionalità dei servizi. Tale soluzione permetterebbe la valutazione di eventuali servizi di scuola prestati in dipendenza dello Stato e degli EE.LL..

- Nonostante il percorso tracciato dal contratto, questi ed altri problemi rimangono tuttora irrisolti a causa dell'atteggiamento del datore di lavoro che non rispetta i patti sottoscritti. Il CCNL, il CCNI avevano individuato nel nuovo modello organizzativo dei servizi e nella valorizzazione del personale Ata uno degli elementi prioritari della politica scolastica. Gli impegni vanno rispettati. Occorre aprire una discussione e una riflessione a tutto campo ed invertire la rotta in tema di gestione dei servizi ATA.

Le Segreterie Nazionali dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL E SNALS a fronte di questa situazione, a sostegno di una politica di rilancio dei servizi scolastici, hanno aperto una vertenza nazionale sulla quale chiamano alla mobilitazione tutto il personale ATA della scuola partecipando attivamente alle assemblee sui posti di lavoro e alla giornata di sciopero prevista per prossimo 2 maggio.

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONSIGLIO GENERALE CISL SCUOLA FIUGGI 28-29 MARZO 2000

Il Consiglio Generale CISL Scuola riunito a Fiuggi il 28 e 29 marzo 2000, assume i contenuti della relazione politica della segreteria ed i contributi emersi dal dibattito.

ESPRIME

un giudizio fortemente critico sulla politica scolastica del Governo e del Ministro della P.I. che pone in essere scelte in controtendenza rispetto ai grandi obiettivi sulla scuola e la formazione fortemente voluti e sostenuti dalla politica sindacale confederale e divenuti punti significativi e strategici di accordi e patti sottoscritti da Governo e parti sociali.

Il Consiglio Generale della CISL SCUOLA

DENUNCIA

le contraddizioni per la scuola e per il personale che inevitabilmente deriveranno dal riordino dei cicli, contraddizioni tali da rendere probabilmente necessari ulteriori interventi legislativi;
il confuso ed insufficiente governo politico complessivo dell'intero processo di innovazioni e riforme, che si traduce oggi in una sommatoria di provvedimenti, senza una strategia di reale e diffuso coinvolgimento del personale rispetto alle trasformazioni in atto, privilegiando invece una tattica di soli annunci e di consultazioni virtuali di cui sono incerti criteri e modalità;
l'assenza di una organica e progressiva politica di investimenti per il personale, in termini professionali ed economici, a sostegno del processo di innovazione che lo coinvolge interamente;
il ricorso sistematico a politiche di risparmio e di taglio che incidono negativamente sulla funzionalità delle scuole (vincoli ai flussi di cassa, ritardi nei pagamenti delle supplenze) e sulla disponibilità qualificata di risorse professionali (tagli progressivi al personale, in particolare ATA, riduzione delle risorse economiche per la formazione rispetto agli stanziamenti già definiti e agli accordi contrattuali);
i ritardi ed il non governo della gestione amministrativa, la non chiarezza dell'operazione di dimensionamento, il permanere di sacche di precariato (dall'applicazione della L. 124 agli IRC e insegnanti di sostegno) che non consentono alle scuole la puntuale programmazione di tutti gli interventi didattici.

Il Consiglio Generale della CISL Scuola
RESPINGENDO i tentativi di strumentalizzazione politica e di delegittimazione del sindacato
ASSUME E FA PROPRIO il disagio profondo che gli iscritti e tutti gli operatori scolastici manifestano rispetto alle condizioni del loro lavoro ed alla sua continua evoluzione e ritiene necessario un salto di qualità nella politica scolastica, per dare risposte forti e coerenti alla domanda di valorizzazione professionale ed economica del personale della scuola. Senza questa rinnovata politica del personale, le riforme e la riqualificazione dell'intero sistema scolastico e formativo non appaiono credibili e praticabili.

È infatti impensabile che la piena attribuzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche e la gestione delle innovazioni di sistema non siano sostenute da risorse e investimenti aggiuntivi per le politiche del personale, sul piano professionale e salariale, in alternativa alle politiche fin qui seguite di mero autofinanziamento sulla base dei risparmi di sistema.

1) Sul piano delle politiche salariali del personale la CISL Scuola:

a) considera prioritaria e non ulteriormente rinviabile una consistente rivalutazione della retribuzione fondamentale come segno socialmente evidente della valorizzazione di tutte le professionalità operanti nella scuola, in quanto oggi tale retribuzione:
   - è sottostimata rispetto a quella delle altre funzioni che operano nel campo dei servizi alla persona, preordinati al soddisfacimento di diritti costituzionali fondamentali;
   - è inadeguata rispetto alle comparazioni internazionali che riconoscono, anche in termini economici, il ruolo sociale del lavoro degli insegnanti;

- è penalizzante rispetto al carico di responsabilità professionali ed ai cambiamenti in termini di prestazioni e di organizzazione del lavoro che le innovazioni introducono nel sistema scolastico italiano e nell'attività didattica.

b) considera oggi non praticabile né accettabile l'introduzione di sistemi salariali premianti, a fronte della strategia e degli orientamenti del Ministro, tanto più in presenza di una situazione di sottoretribuzione. Eventuali future articolazioni nella carriera economica dei docenti non potranno comunque configurarsi come una gerarchizzazione della categoria, che negherebbe il carattere collegiale e cooperativistico dell'attività degli insegnanti, ancor più in assenza di un vero e proprio sistema di monitoraggio e valutazione, che rende non credibile ogni forma di valutazione individuale del lavoro e della professionalità.

2) Sul piano degli investimenti per la scuola dell'autonomia la CISL Scuola:

a) chiede una rivalutazione significativa delle risorse finanziarie per garantire il funzionamento di ogni scuola, nella condizione di maggiore complessità che il regime di autonomia comporta;
b) rivendica un consistente potenziamento delle risorse finalizzate all'arricchimento dell'offerta formativa e del fondo delle istituzioni scolastiche, a copertura delle prestazioni professionali aggiuntive del personale;
c) rivendica organici adeguati all'impegno di articolazione dell'offerta formativa che le scuole dell'autonomia sono chiamate a dare agli studenti e alle famiglie del territorio in cui operano.

3) Sul piano delle politiche professionali la CISL Scuola:

a) richiede strumenti adeguati per dare attuazione qualificata alla strategia di formazione del personale definita in sede contrattuale. È infatti determinante offrire a tutti le condizioni per possedere la strumentazione necessaria a gestire le novità culturali, didattiche, organizzative derivanti dall'autonomia e dai processi di innovazione, attraverso un sistema diffuso capillarmente sul territorio;
b) rivendica il consolidamento ed il recupero delle risorse economiche necessarie a tali scopi, avendo come obiettivo la concreta disponibilità della quota dell'1% sul monte risorse salariali del comparto, come concordato tra governo e parti sociali;
c) sollecita la costituzione di un sistema di valutazione che svolga un ruolo di accompagnamento e monitoraggio rispetto all'attuazione delle riforme e renda disponibili strumenti di supporto alle singole scuole autonome, in termini di tutoraggio e di diffusione della cultura dell'autovalutazione.

Il Consiglio Generale della CISL Scuola **assegna agli obiettivi individuati un grande valore strategico** sia sotto il profilo della dignità professionale e salariale della categoria, sia sotto il profilo della riqualificazione del sistema scolastico e formativo. **Essi rappresentano il cuore della "Vertenza Scuola" che il Consiglio Generale della CISL Scuola delibera formalmente di aprire**, sostenendola con un'ampia consultazione dentro l'organizzazione, negli organi statutari e tra gli iscritti, ed una diffusa sensibilizzazione, della categoria, attraverso una tornata di assemblee che veda impegnato tutto il gruppo dirigente.

Fiuggi, 29 marzo 2000

PANORAMA SINDACALE

NUOVA SESSIONE RISERVATA DI ABILITAZIONE

E' stata pubblicata nella *G.U.* "concorsi" del *28.3.2000*, dopo la registrazione alla Corte dei conti, l'**O.M. n. 33 del 7.2.2000** di integrazione e modifica dell'*O.M. 153/99*.
Questa nuova sessione riservata, ampliando la platea degli aventi titolo a conseguire un'abilitazione, permette la partecipazione ai corsi:

- al personale, in possesso del titolo di studio prescritto, che abbia un servizio interamente prestato in un ordine di scuola e che chieda l'abilitazione in un altro ordine;
- al personale che non ha presentato domanda ai sensi dell'*O.M. 153/99* oppure, avendola presentata, non ha potuto frequentare i corsi già indetti;
- al personale, ivi compreso quello partecipante ai corsi appena conclusi o in via di definizione, che chiede di conseguire una seconda abilitazione, essendo in possesso dei nuovi requisiti.

Il **termine ultimo per la presentazione della domanda** di ammissione alle nuove sessioni riservate, è fissato al **27 aprile 2000**.
Segnaliamo che presso le nostre strutture territoriali è consultabile l'agenzia monografica n. 9/2000 di "Scuola e Formazione" - Edizione quadri - con i testi delle OO.MM. suddette, le schede di lettura e i modelli di domanda.
Successivamente è stata diramata, in data **10.4.2000, la C.M. n. 111** contenente le prime indicazioni applicative dell'*O.M. n. 33/2000*.
Dopo aver precisato che i tempi tecnici per la pubblicazione dell'ordinanza e il tempo necessario per l'acquisizione delle domande da parte di tutti gli interessati (27 aprile) rendono non più realistici i termini per lo svolgimento dei corsi già indicati nell'ordinanza, la circolare dispone che sia consentita - *in una prima fase da effettuarsi nei mesi di maggio e giugno* - la partecipazione ai corsi ai docenti che ne avevano già titolo ai sensi dell'*O.M. 153/99* e che per motivi organizzativi non sono stati ammessi alla frequenza dei corsi appena conclusi: docenti in servizio all'estero, docenti di ruolo, docenti che non hanno trovato collocazione nei corsi istituiti a livello regionale o provinciale.
Per le altre categorie di aspiranti si prevede lo svolgimento dei corsi e delle prove finali entro dicembre 2000.
Nella circolare 111 si afferma, inoltre, che i docenti ammessi con riserva, a seguito di ricorso, anche agli esami finali, con superamento degli stessi, vedranno riconosciuto il titolo conseguito ma soltanto in sede di cessazione della materia del contendere: questa affermazione, che rinvia ad un successivo momento non determinato, crediamo che abbia bisogno di ulteriori specificazioni.
Infine, si riconoscono come credito formativo, le ore di attività svolta da quei docenti che hanno frequentato soltanto in parte il corso.

CONCORSI ORDINARI E SESSIONI RISERVATE

In tema di concorsi ordinari e sessioni riservate di abilitazione per il personale docente il Ministero della P.I. ha emanato alcune disposizioni di chiarimento.
A) In tema di concorsi ordinari:

- con la **C.M. n. 79 del 20.3.2000**, l'Amministrazione risponde in merito alla difficoltà nel formare le commissioni giudicatrici, relativamente ai Presidenti. Nella circolare si autorizza, anche, l'interruzione dei lavori concorsuali per l'espletamento di quelle attività che i capi di istituto non possono delegare (corsi di formazione per i dirigenti, partecipazione agli esami finali dei corsi abilitanti, svolgimento della funzione di presidente nelle commissioni degli esami di Stato): pertanto dette interruzioni non vanno conteggiate nel computo totale dei giorni stabiliti per la conclusione della procedura concorsuale;
- la Direzione generale del personale, con la **nota prot. n. 1832 del 20.3.2000**, non ritiene applicabili - in considerazione della specificità delle procedure in corso di svolgimento relative ai concorsi ordinari a posti e cattedre per il personale docente - alcune disposizioni contenute nel *d.P.R. 487/94* (il "Regolamento" sugli accessi agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni), in particolare quella che prevede la predeterminazione, immediatamente prima dell'inizio di ciascuna prova orale, dei quesiti da porre ai candidati.

- con la **nota prot. n. D1/1603 del 28.2.2000** l'amministrazione detta chiarimenti relativi alle votazioni minime necessarie al superamento delle prove scritte e pratiche dei concorsi ordinari per gli Ambiti Disciplinari 1, 4, 5, 7, 8 e 9.

B) Relativamente alle sessioni riservate di abilitazione con **nota prot. n. D1/2069 del 20.3.2000** il MPI ha trasmesso il **Decreto Interministeriale n. 66 del 10.3.2000** con il quale sono stati confermati i compensi per le varie attività connesse allo svolgimento dei corsi abilitanti.

TRASFERIMENTO DI FUNZIONI E PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI ALLO STATO

In materia (ex *art. 8, legge 124/99*), queste le ultime disposizioni diramate.
Con la **C.M. n. 89 del 24.3.2000** il MPI invita i Provveditori ad acquisire celermente gli elementi necessari (tipologia di laboratorio e specifico titolo di studio posseduto) per l'inquadramento degli assistenti di cattedra e degli insegnanti tecnico-pratici già appartenenti al VI livello del comparto Enti Locali.
Con la **C.M. n. 94 del 27.3.2000** l'Amministrazione informa che è stata disposta una variazione allo stato di previsione del Ministero, al fine di acquisire le risorse finanziarie necessarie ai pagamenti delle rate (quote) dei contratti o delle convenzioni stipulati dagli Enti Locali con soggetti esterni per assicurare le funzioni ATA per le scuole statali, in luogo dell'assunzione di personale dipendente.
Per far fronte ai pagamenti - nelle more del perfezionamento della suddetta variazione - si invitano i Provveditori a disporre ordinazioni di spesa sulle giacenze delle contabilità speciali scolastiche.

CESSAZIONI DAL SERVIZIO

Il MPI ha emanato la **C.M. n. 69 del 13.3.2000** con la quale viene precisato l'iter procedurale per le cessazioni dal servizio per superamento del periodo massimo di assenza per motivi di salute e gli effetti conseguenti sul trattamento di quiescenza.
Per i dipendenti scolastici che - superato il limite massimo di 18 mesi di assenza per motivi di salute - non si avvalgono (per situazioni particolarmente gravi) dell'ulteriore periodo, sempre di 18 mesi, devono essere attivate le procedure per l'accertamento della sussistenza dell'idoneità al servizio.
I dipendenti dichiarati, dalla ASL non idonei alla funzione possono chiedere l'utilizzazione in altri compiti.
Se tale richiesta non viene formalizzata dall'interessato/a, l'Amministrazione lo/a "dispensa" con l'attribuzione del trattamento di quiescenza, esclusi i casi in cui non viene raggiunta la maturazione minima contributiva di 15 anni.
L'importo della pensione viene calcolato sulla base dell'anzianità contributiva conseguita.
Si ricorda che nei casi in cui la cessazione sia dovuta ad infermità non dipendenti da causa di servizio si può attivare la procedura prevista dall'*art. 2, comma 12, della legge 335/95* e dal *D.I. 187/97* (assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa).

ESAMI DI STATO (EX MATURITÀ)

Relativamente agli Esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore riportiamo, di seguito, le più recenti disposizioni emanate dal Ministero della p. i.:

- **O.M. n. 31 del 4.2.2000** ("Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 1999/2000");
- **Nota prot. n. 1877 del 22.2.2000** ("Esami di Stato. Formazione delle commissioni. Precisazioni e chiarimenti. A.s. 1999-2000");
- **Decreto Ministeriale n. 49 del 24.2.2000** ("Individuazione delle tipologie di esperienze che danno luogo ai crediti formativi. A.s. 1999/2000", pubblicato anche nella *G.U. del 24.3.2000*);
- **Nota prot. n. 2504 dell'8.3.2000** ("Esami di Stato. Credito scolastico").

OBBLIGO DI ISTRUZIONE (CERTIFICAZIONE)

Con il **D.M. n. 70 del 13.3.2000** il MPI divulga il modello di certificazione previsto dalla *Legge 9/99* ("elevamento dell'obbligo di istruzione") e dal successivo Regolamento attuativo (il *Decreto 323 del 9/8/99*) concernente la certificazione dell'obbligo di istruzione.
I dirigenti delle scuole della fascia dell'obbligo rilasceranno il predetto modello di certificazione a ciascun allievo che, a conclusione dell'anno scolastico, è prosciolto dall'obbligo o vi abbia adempiuto senza iscriversi alla classe successiva.
La certificazione attesta:

- il proscioglimento o l'adempimento dell'obbligo di istruzione
- il percorso formativo seguito dall'allievo/a
- le valutazioni positive che possono costituire crediti formativi
- le capacità, le conoscenze e le competenze maturate.

LIBRI DI TESTO

Il *2 marzo* scorso è stato pubblicato - nella *Gazzetta Ufficiale* - il **Decreto 7.12.1999, n. 547**, il "Regolamento" che:

a) approva le norme e le avvertenze tecniche per la compilazione dei libri di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo;
b) reca i criteri per la determinazione del prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per ciascun anno della stessa scuola dell'obbligo.

In riferimento al suddetto decreto il Ministro ha, successivamente, emanato:

- il **D.M. n. 63 del 9.3.2000** con il quale viene fissato, per l'a.s. 2000/01, il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria;
- le due circolari con le disposizioni per l'adozione dei libri di testo, sempre per l'a.s. 2000/01, rispettivamente nella scuola elementare (**C.M. n. 64 del 10.3.2000**) e nelle scuole secondarie (**C.M. n. 65 del 10.3.2000**).

Infine, con la **C.M. n. 85 del 23.3.2000** la Direzione generale istruzione elementare ha fissato il prezzo di vendita al pubblico dei libri di testo per gli alunni di questo ordine scolastico.

SCIOPERO NAZIONALE

VENERDÌ 12 MAGGIO 2000

LA CISL SCUOLA DENUNCIA:

- il grave disagio del mondo della scuola, investito da riforme decise senza il coinvolgimento del personale e con percorsi che sostituiscono al dialogo sociale "consultazioni" virtuali ed estemporanee. In particolare:
  - le pensati ricadute sul sistema scolastico, sulla professionalità, sugli organici prodotte dalla riforma dei cicli, che azzera due ordini di scuola
  - la messa a regime dell'autonomia dal prossimo anno scolastico senza risorse e senza precisi indirizzi organizzativi e gestionali
  - il varo di un dimensionamento selvaggio e dissennato delle istituzioni scolastiche
- l'assenza di una politica del personale sia in termini di valorizzazione professionale, sia in termini salariali, a fronte di una evidente condizione di sottoretribuzione, da tutti riconosciuta, in presenza dei maggiori impegni richiesti dai processi di innovazione e riforma;
- l'assenza di un'organica politica di investimenti per la scuola e il ricorso sistematico a tagli e risparmi, che incidono pesantemente sulla qualità e funzionalità del servizio;
- i ritardi, le disfunzioni e le inadempienze nella gestione amministrativa che producono disservizi, alimentano ulteriormente la precarizzazione del personale e non consentono la puntuale programmazione didattica;

LA CISL SCUOLA RIVENDICA:

- le migliaia di miliardi necessarie per un "vero patto sociale", che realizzi l'affermata centralità della scuola e della formazione;
- una consistente rivalutazione dei trattamenti economici del personale, come riconoscimento del valore sociale del proprio ruolo e del maggiore impegno professionale richiesto dall'autonomia;
- una politica del personale che garantisca organici stabili e adeguati alle esigenze delle istituzioni scolastiche e che dia definitiva soluzione ai problemi del precariato;
- un qualificato sistema di formazione in servizio che coinvolga tutto il personale della scuola e lo renda protagonista dell'innovazione;
- un sistema nazionale di valutazione, finalizzato al sostegno e al supporto dell'autonomia scolastica, alternativo a forme improprie di accertamento dei comportamenti professionali individuali.

La CISL Scuola considera lo sciopero del personale A.T.A. proclamato per il 2 maggio parte integrante della vertenza scuola

TUTTI I LAVORATORI SONO INVITATI AD ADERIRE E SOSTENERE LE INIZIATIVE DI MOBILITAZIONE ED A PARTECIPARE ALLO SCIOPERO NAZIONALE, A SOSTEGNO DELLE RAGIONI DELLA SCUOLA E DEL SUO PERSONALE